

SOCIETÀ

## Così fan tutti? L'anticorruzione dal basso: idee e rappresentazioni sociali negli studenti del Mezzogiorno d'Italia

Diego Forestieri

Definizione, modelli e criteri di analisi della corruzione

La corruzione è un fenomeno da prevenire e contrastare, sia sul piano legislativo e giudiziario ma anche sul piano culturale. Quest'ultimo, l'approccio culturale è il punto di vista utilizzato nel presente contributo. Prima di tutto, pare opportuno partire da un carattere definitorio della corruzione e riprendendo una definizione di Vannucci, per corruzione si intende:

1. Una violazione delle regole ufficiali oppure dei vincoli formali – le regole non scritte – che sanciscono le obbligazioni di un agente rispetto a un altro soggetto – il suo principale – il quale gli ha delegato poteri e responsabilità nella cura dei propri interessi

2. Che si realizza quando l'agente (il corrotto), attraverso un accordo occulto che di norma lede gli interessi del principale

3. Esercita il proprio potere o la capacità di influenzare le decisioni, oppure trasmette informazioni riservate, a beneficio di una terza parte (il corruttore), nell'ambito di uno scambio che prevede come contropartita a proprio vantaggio

4. Una quota di quel valore come compenso monetario – la tangente – o di altra natura (anche differita o indiretta)<sup>1</sup>.

Nel caso della Pubblica Amministrazione, lo Stato ha il ruolo di principale e gli amministratori pubblici nel ruolo di agenti. In estrema sintesi, riprendendo il glossario di *Transparency International* è corruzione: «l'abuso per fini privati di un potere affidato»<sup>2</sup>. In effetti,

---

<sup>1</sup> A. Vannucci, *Atlante della corruzione*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2012, p. 23.

<sup>2</sup> Si veda <https://www.transparency.org/en/what-is-corruption>.

vi sono tre diversi criteri per definire e studiare la corruzione: le norme di legge, l'opinione pubblica e la morale, ed è proprio attraverso uno di questi criteri, in particolare quello dell'opinione pubblica, che si approfondisce in questo studio il fenomeno della corruzione per il tramite dell'analisi delle rappresentazioni della corruzione negli adolescenti del Sud Italia, un territorio in cui forte si avverte il deficit di legalità perché presente una «legalità debole»<sup>3</sup> che affligge cronicamente le Regioni meridionali.

Nella tabella 1 troviamo in sintesi i tre criteri per definire e attraverso cui studiare la corruzione:

	CRITERI		
	Legale	Opinione pubblica e interessi collettivi	Etica
Natura delle norme di comportamento la cui violazione configura l'abuso	Vincoli legali e regole formali	Vincoli informali, modelli culturali e norme sociali, regole dettate da valori politici	Regole dettate da valori morali
Meccanismi per rilevare e punire l'abuso	Organismi istituzionali di controllo, sanzioni previste dall'ordinamento	Controllo sociale e politico diffuso, stigma sociale e condanna politica	Senso di colpa, condanna e valutazioni negative dei portatori di istanze etiche
Grado di oggettività della definizione	Elevato	Basso	Basso
Grado di consenso sociale (potenziale)	Elevato	Elevato in società politicamente omogenee, basso in società divise	Elevato in società culturalmente omogenee, basso in società divise
Indicatori del realizzarsi dell'abuso	Avvio di un procedimento penale e condanna	Scandalo, attivarsi di movimenti anticorruzione, sanzioni politiche (perdita di voti/consenso)	Giudizi di condanna fondati su istanze etiche, rimorso dei protagonisti

Tabella 1. Fonte: L. Picci, A. Vannucci, *Lo Zen e l'arte della lotta alla corruzione. Le dimensioni della corruzione, quanto ci costa e come combatterla sul serio*, Altreconomia, Milano, 2018.

Nella convinzione che quando si discute di corruzione, non ci si possa limitare a parlare del reato o delle misure giuridiche atte a perseguire e punire tale reato, ma bisogna arrivare a parlarne in una logica pre-

<sup>3</sup> A. La Spina, *Mafia, legalità debole e sviluppo del Mezzogiorno*, il Mulino, Bologna 2005.

ventiva di tutti quegli strumenti, delle modalità e del sentimento diffuso atti a contrastare tale fenomeno, tra le misurazioni della corruzione ricordiamo: le statistiche giudiziarie, gli indicatori, i sondaggi sulle esperienze e le misurazioni cosiddette “oggettive”. Vi sono, difatti, diverse modalità di misurazione della corruzione: un metodo soggettivo che tiene conto della percezione della corruzione, come ad esempio il *Corruption Perception Index* di *Transparency International* che colloca l’Italia in una posizione bassa anche se nell’ultima decade la posizione è molto migliorata. L’Italia rimane un paese con alto livello della percezione della corruzione; il *Corruption Perception Index*, Cpi di *Transparency International*<sup>4</sup> è calcolato usando dodici fonti di dati provenienti da undici istituzioni, che rilevano la percezione della corruzione nei due anni precedenti. Un altro indice usato frequentemente è l’indicatore di “controllo della corruzione” prodotto dalla Banca mondiale nell’ambito dei suoi indicatori sulla *governance* mondiale. Tali indicatori si basano su centinaia di variabili relative alla percezione della *governance*, ottenute da trentuno diverse fonti di dati<sup>5</sup>. Un altro studio è la relazione sulla competitività mondiale, che viene prodotta a cadenza annuale dal Forum economico mondiale per stabilire il livello di produttività delle economie di tutto il mondo. I valori si basano sulle risposte delle imprese all’Indagine svolta presso i dirigenti e comprendono risposte degli ultimi due anni<sup>6</sup>; altro metodo è quello esperienziale, anche soggettivo, che si basa sulle esperienze dirette fatte in merito alla corruzione; infine, esiste un metodo oggettivo che tiene conto dei dati oggettivi quali ad esempio dati statistici in merito alla diffusione dei reati o della differenza tra fondi stanziati ed opere realizzate come ad esempio il metodo Golden & Picci<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> <https://www.transparency.org/research/cpi/overview>.

<sup>5</sup> <http://info.worldbank.org/governance/wgi/pdf/WGI.pdf>.

<sup>6</sup> <http://reports.weforum.org/global-competitiveness-index-2017-2018/>.

<sup>7</sup> Per una classificazione degli indici della corruzione sia soggettivi che oggettivi si rimanda ad un documento realizzato dall’Anac: *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche* Dicembre 2013; e a D. Forestieri, *L’oscurità si specchia sul fondo. Subculture devianti e illegalità nella Pubblica Amministrazione* in Id. (a cura di), *Stato legale sotto assedio fra legislazione di emergenza, traffico di influenze illecite, lobbies e subculture devianti*, con la Prefazione di E. Palombi, Apes, Roma 2015; e *Cultura, struttura e reti sociali della legalità*:

In Italia, il fenomeno della corruzione è molto diffuso ed ha origini datate (si pensi allo scandalo della Banca Romana del 1892). In tempi più recenti si pensi, invece, agli scandali sugli episodi di corruzione su Mose e l'Expo. Come peraltro già evidenziato, il contrasto alla corruzione è avvenuto, fino a un'epoca piuttosto recente, solo attraverso i tradizionali strumenti repressivi. Come noto, il limite di tali strumenti è che avvengono una volta che l'episodio corruttivo si è realizzato, non riuscendo così a evitare una serie di conseguenze negative per la società civile e l'Amministrazione pubblica e per queste ragioni si rende necessaria la diffusione di una cultura della legalità che ponga in essere strumenti idonei, anche dal basso, alla prevenzione della corruzione. È, inoltre, molto significativa la questione sulla percezione della corruzione poiché quando le imprese o i cittadini percepiscono la corruzione come un fenomeno ampiamente diffuso, può rappresentare di per sé un grosso ostacolo agli investimenti. Il presente lavoro si basa sull'analisi dei dati basati sulla percezione basati sulla percezione della corruzione.

#### L'anticorruzione dal basso

In effetti, le istituzioni giuridiche sono fondamentali per contrastare la corruzione ma ancora più efficace è l'esistenza e l'azione di istituzioni politiche, civili e sociali che possono combatterla sul piano della realtà fattiva del quotidiano in virtù del bene comune. Una lotta che non può più essere procrastinata perché si tratta di una sfida culturale ed educativa che coinvolge tutti, una rivoluzione etica per un nuovo umanesimo<sup>8</sup>, in ottemperanza all'articolo 4 della Costituzione secondo cui «ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie responsabilità e scelte, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

Vi sono poi dei limiti nella repressione della corruzione dal punto di vista penale, poiché l'accertamento dei comportamenti corrut-

---

*teorie e tecniche per una legalità "misurata"* in G. Acocella (a cura di), *Materiali per una cultura della legalità*, Giappichelli, Torino 2015.

<sup>8</sup> Sull'argomento cfr. M. Ciliberto, *Il nuovo umanesimo*, Laterza, Roma-Bari 2017.

tivi può avvenire dopo molto tempo e quindi si rischia di incorrere nella prescrizione, così come vi possono essere delle possibili carenze organizzative (carenze di personale, mancanza di strumenti operativi, ecc.). Finisce per venir meno l'effetto deterrenza perché la bassa possibilità di essere scoperti aumenta la propensione a commettere un crimine. Si deve partire dalla convinzione che la corruzione non è iscritta nel nostro patrimonio genetico ma è un fenomeno della nostra società e come tale si può debellare, così come è avvenuto in altri paesi o in altri periodi storici, si pensi all'Inghilterra del Settecento o a Hong Kong, due realtà altamente corrotte che sono state risanate<sup>9</sup>.

La corruzione nel nostro codice penale è ben identificata dall'articolo 318 al 322 ma non entreremo nel dettaglio<sup>10</sup>. Si ha corruzione ogni volta che si ha un abuso di un potere delegato per fini privati<sup>11</sup>: «Un sistema di scambi occulti che avvengono tra corruttori e corrotti, i quali abusano del potere delegato loro affidato, grazie al quale i partecipanti si spartiscono tra loro risorse derivanti dal tradimento del mandato fiduciario che lega il corrotto all'organizzazione pubblica e dunque alla comunità di cui questa è espressione. Si rompe così quel patto sociale che lega una comunità ai suoi amministratori, quel vincolo alla cura degli interessi collettivi sancito da norme giuridiche, dal comune sentire, dai valori sociali»<sup>12</sup>.

Non ci si può, però, comportare come se vi fosse una doppia morale, da un lato lo Stato con le sue leggi e dall'altro la vita reale dei cittadini: «È per questo che il fenomeno della corruzione in Italia è paradossale: pubblicamente rifiutato e quotidianamente praticato o, almeno, tollerato dalla coscienza di tanti, dal senso comune»<sup>13</sup>. Il rischio è che, pur portando alla luce il processo della corruzione, l'opinione pubblica (media e cittadini) faccia da spettatrice, rimanendo impassibile e in attesa che le forze dell'ordine e la magistratura facciano il loro lavoro.

<sup>9</sup> Si veda A. Vannucci, *Atlante della corruzione*, cit.

<sup>10</sup> Per un approfondimento si rimanda a A. Pagliaro, *Principi di diritto penale*, Giuffrè, Milano 1987.

<sup>11</sup> Definizione proposta da *Transparency International*: [www.transparency.org](http://www.transparency.org).

<sup>12</sup> L. Ferrante, A. Vannucci, *Anticorruzione pop: è semplice combattere il malaffare se sai come farlo*, Gruppo Abele, Torino 2017, p. 34.

<sup>13</sup> M. Bortoletti, *Corruzione. Le «verità nascoste» tra rischio oggettivo e percezione soggettiva*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010.

Come pure è vero, dal lato opposto, che esiste una tendenza all'iperbole giornalistica, all'esagerazione del fenomeno corruttivo, una sorta di "populismo penale" per cui non esiste una correlazione tra l'andamento dei reati denunciati e il numero di notizie sulla criminalità<sup>14</sup>, giacché la corruzione è un reato caratterizzato da una grande difficoltà di emersione poiché vi è una scarsa propensione alla denuncia, dato che si tratta di un patto nascosto fra corrotto e corruttore. Così il cittadino rimane vittima due volte: vittima diretta del fenomeno corruttivo e della sua punizione che mina la funzionalità degli uffici e dei servizi e vittima dei media che rappresentano la corruzione come prassi, cui pure ci si abitua come un fatto ricorrente e così si mette a rischio la cultura della responsabilità e della legalità condivisa attivando meccanismi di neutralizzazione<sup>15</sup>. C'è, poi, chi è animato da un sentimento di giustizia, di una tensione morale, chi prova un sentimento di "indignazione civica", che di fronte alla mancanza del rispetto delle regole sfocia nel moralismo, che non necessariamente ha una accezione negativa<sup>16</sup>.

È anche vero, dunque, che l'anticorruzione può avvenire anche dal basso, cosa si può fare a partire dalla società civile? Si possono creare movimenti, realizzare siti e portali per condividere informazioni e aggiornamenti. La funzione di tali portali è duplice, da un lato sono un archivio di documenti e informazioni e dall'altro contribuiscono ad essere un punto di riferimento per lo sviluppo di un discorso ed iniziative anticorruzione. Tutte queste iniziative, oltre a favorire un processo di controllo sul potere pubblico, potrebbe far crescere la consapevolezza e la coscienza civica negli attori sociali, in particolare nelle nuove generazioni riproponendo ciò che una volta costituiva l'educazione civica nelle scuole.

Poiché la corruzione non è solo una pratica individuale e collettiva ma tende a diventare sistema e fenomeno sociale. Si diffondono sempre più gli strumenti e anche le associazioni cui rivolgersi per avere un orientamento, un sostegno nella lotta alla corruzione. In tal senso, è esemplare l'iniziativa di Avviso Pubblico, associazione fondata nel 1996 e composta da Enti locali e Regioni impegnata nella formazione

---

<sup>14</sup> Ivi, p. 36.

<sup>15</sup> D. Matza, *Come si diventa devianti*, il Mulino, Bologna 1976.

<sup>16</sup> S. Rodotà, *Elogio del moralismo*, Laterza, Roma-Bari 2011.

contro le mafie. È stato realizzato, infatti, uno spazio virtuale con tutta la documentazione prodotta e attraverso un *form* si possono raccogliere tutte le segnalazioni relative alle buone pratiche<sup>17</sup>. Nel 2014 Avviso Pubblico promuove la *Carta di Avviso Pubblico*, un codice etico per amministratori e amministrazioni che prevede, tra l'altro, il divieto di accettare regali e di cumulare cariche, l'obbligo di dimissioni in caso di rinvio a giudizio per gravi reati di corruzione, l'obbligo di criteri di merito nell'assegnazione degli incarichi, la trasparenza dei finanziamenti pubblici.

Tra le altre associazioni, degne di essere ricordate, sicuramente è Libera – associazioni, nomi e numeri contro le mafie – fondata nel 1995 e impegnata nel contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione<sup>18</sup>. Sul fronte della lotta alla corruzione, basta ricordare – fra le altre iniziative – nel 2012 la campagna “Riparte il futuro”, che consisteva in una raccolta firme online per una richiesta di alcuni interventi normativi e maggiore trasparenza. Riparte il futuro è una campagna avviata da Libera e Gruppo Abele nel 2013, che diventa nel 2016 un progetto autonomo disponibile per tutte le associazioni che vogliono fare *advocacy*. Dal 2013 al 2015 la campagna ha avuto un milione di aderenti e oltre 850 politici disposti a farsi conoscere in maniera trasparente pubblicando online il proprio curriculum vitae, la dichiarazione reddituale e patrimoniale, la certificazione dei propri precedenti o delle pendenze giudiziarie e una dichiarazione sui conflitti di interesse. È bene ricordare anche che nel 2017 insieme al Gruppo Abele (associazione nata a Torino nel 1965) è stata creata la campagna “Insieme contro la corruzione”, con la promozione di percorsi formativi e il supporto ai segnalanti. Quest'ultima campagna ha portato anche ad altri due progetti: “Confiscati bene 2.0” e “Illuminiamo la salute”. Il primo è in collaborazione con l'associazione “Ondata” e riguarda la creazione di un portale collaborativo, attraverso i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che raccoglie e fa visualizza-

---

<sup>17</sup> <http://www.avvisopubblico.it>.

<sup>18</sup> Per una storia dell'organizzazione si rimanda a: N. Dalla Chiesa, in collaborazione con L. Ioppolo, M. Mazzeo, M. Panzarasa, *La scelta Libera: giovani nel movimento antimafia*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2014.

lizzare i beni destinati e ancora in gestione e si sottopone l'attività al monitoraggio agli utenti del sito. Il secondo progetto “Illuminiamo la salute” è una rete nazionale promossa da Libera, Gruppo Abele, Coripe (Consorzio per la Ricerca e l'Istruzione Permanente in Economia – Piemonte) e Avviso Pubblico, che si rivolge a cittadini e aziende sanitarie che hanno così la possibilità di condividere buone pratiche e protocolli già utilizzati in altri contesti. Altra iniziativa è Monithon, un'iniziativa indipendente nata nel 2013 di monitoraggio civico per coloro i quali desiderano conoscere e valutare come vengono spesi i soldi pubblici in Italia ([www.monithon.it](http://www.monithon.it)).

Ferrante e Vannucci parlano di «comunità monitorante», sfruttando un approccio bottom-up ovvero di iniziative che dal basso e dall'attivismo della società civile in relazione con presupposti quali fiducia e valori sociali fino a realizzare «un sistema di trasparenza integrale finalizzato alla cura degli interessi collettivi e alla prevenzione del malaffare, che si traduce in una cooperazione positiva tra chi rappresenta il potere pubblico e chi, dal basso, può vigilare in forma decentrata e diffusa (a partire dal proprio comportamento), ossia monitorando congiuntamente affinché non si verifichi alcun tradimento del mandato fiduciario né abuso di potere delegato dalla società ai suoi rappresentanti, partecipando a rinsaldare il patto sociale che lega una comunità ai suoi amministratori, sancito da norme giuridiche, dal comune sentire, dai valori sociali»<sup>19</sup>.

È, così, tempo di recuperare il senso di responsabilità e di dare nuova linfa al dettato costituzionale, laddove all'art.54 della Costituzione recita: «i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge». Anzi, vi è di più, nella bozza della Costituzione era previsto lo stesso onere e gli stessi obblighi anche per i cittadini: «Ogni cittadino ha il dovere di essere fedele alla Repubblica, di osservarne la Costituzione e le leggi, di adempiere con disciplina ed onore le funzioni che gli sono affidate. Quando i poteri pubblici violino le libertà fondamentali ed i diritti garantiti dalla Costituzione, la resistenza all'oppressione è diritto dovere del cittadino».

---

<sup>19</sup> L. Ferrante, A. Vannucci, *Anticorruzione pop: è semplice combattere il malaffare se sai come farlo*, cit., p. 130.



Italo Calvino nel suo *Apologo dell'onestà nel paese dei corrotti* pubblicato per la prima volta su *La Repubblica* il 15 Marzo 1980 descrive la realtà di un paese che si reggeva sull'illecito ma esiste, sempre secondo Calvino, una *controsocietà degli onesti* ed è proprio a questa fetta della popolazione che bisognerebbe rivolgersi e coinvolgerla in pratiche attive che non siano soltanto il mero esercizio della testimonianza individuale: «La controsocietà degli onesti avrebbe finito per significare qualcosa d'essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non fanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è»<sup>20</sup>. Ciò non significa, però, che si debba eliminare ogni responsabilità o mediazione politica nella lotta alla corruzione giacché viviamo in una società articolata e complessa. Come ricordato da L. Ferrante e A. Vannucci nel loro già citato *Anticorruzione Pop*<sup>21</sup>, la società civile non può sentirsi deresponsabilizzata di fronte alla cattiva politica né tantomeno si può demandare alla magistratura il ruolo di moralizzatore della sfera pubblica ma bisogna che via sia una trasparenza integrale ovvero una cooperazione basata sulla fiducia perché non si verifichi quella rottura del patto sociale che fa realizzare la corruzione, un controllo dal basso con una correlazione tra ciò che è istituzionale e ciò che proviene dalla società civile, poiché: «per ottenere il rispetto delle regole non basta la deterrenza penale o il rischio di svantaggi economici; occorre la *percezione dell'utilità, personale e sociale*, del rispetto delle regole; la percezione che tale rispetto è...la regola, mentre la violazione è l'eccezione. Il cittadino accoglie e fa sua la cultura della legalità se vede, quotidianamente, rispettate le regole, concretamente attivi gli strumenti dell'etica pubblica e di contrasto della corruzione e dell'illegalità»<sup>22</sup>.

Al di là degli aspetti normativi che servono nella lotta alla corruzione, è quindi utile considerare il fatto che esiste un'anticorruzione che arriva dal basso, un'anticorruzione che è stata definita come *pop* (Fer-

---

<sup>20</sup> I. Calvino, *Romanzi e racconti*, volume terzo, *Racconti e apologhi sparsi*, Mondadori, Milano 2005.

<sup>21</sup> L. Ferrante, A. Vannucci, *Anticorruzione pop: è semplice combattere il malaffare se sai come farlo*, cit., pp. 127-128.

<sup>22</sup> F. Merloni, A. Pirni, *Etica per le istituzioni. Un lessico*, Prefazione di R. Cantone, Donzelli editore, Roma 2021, p. 26.

rante, Vannucci, 2018). In altri termini, vi è la convinzione che possa esistere una lotta alla corruzione che proviene dal popolo, che non consiste solo e semplicemente nell'esistenza di una coscienza civica generalizzata che fa da anticorpo alla corruzione, inteso come fenomeno sociale a rischio di diffusione dilagante e pervasivo ma attraverso alcuni strumenti tecnologici gli individui possono combattere attivamente la corruzione mediante la denuncia di corruzione. Ciò non deve, però, deresponsabilizzare le istituzioni o la parte politica nella lotta attiva alla corruzione, investendo la società civile di un peso che da sola non può affrontare ma significa che grazie alle nuove tecnologie viviamo in una società con una maggiore possibilità di partecipazione diretta del cittadino al bene comune e alla cosa pubblica. Vi sono, infatti, due possibili rischi in queste nuove pratiche: che il cittadino comune possa male interpretare la gestione della cosa pubblica pensando che tutto sia corruzione e dall'altro lato, come appena evidenziato, che l'apparato politico amministrativo si deresponsabilizzi demandando il carico di responsabilità nella lotta alla corruzione al cittadino. Queste nuove tecnologie devono piuttosto servire oltre a creare un nuovo approccio partecipativo anche ad avvicinare il cittadino alle istituzioni e viceversa. Non bisogna, quindi, arrendersi all'idea che la corruzione sia un fenomeno strutturale di ogni ordinamento o, ancor peggio, che essa sia inscritta nel Dna di una popolazione piuttosto che di un'altra<sup>23</sup>.

Dunque, come già evidenziato, da un punto di vista normativo, per corruzione si intende ciò che è definito dall'articolo 318 al 322 del Codice penale mentre, da un punto di vista della percezione della corruzione, si intende ciò che viene definito dal senso comune, dalle rappresentazioni sociali di essa ovvero, come afferma Boudon, «in realtà, la condanna della corruzione viene dal fatto che il pubblico ha in testa, più o meno chiaramente e più o meno coscientemente, una teoria di come deve essere una buona società. [...] La corruzione è in altri termini percepita come cattiva perché appare al soggetto sociale

---

<sup>23</sup> Sulla distinzione fra comportamenti appresi ed eredità genetica nella condotta criminale, mi permetto di rinviare a D. Forestieri, *Il marchio di Caino: tra neuroscienze e atavismo lombrosiano. Sulle rappresentazioni socio-biologiche del crimine*, «Rivista di Studi Politici», n. 4/2019, Apes, Roma.

incompatibile con una teoria dell'ordine sociale che egli approva perché sente fondata su ragioni forti»<sup>24</sup>.

Se si deve adottare una definizione, la corruzione può essere intesa come un *abuso di potere delegato per fini privati* laddove si pensa al *malaffare come un comportamento* assimilabile a ciò che è stata definita come *maladministration* (Cassese, 1992)<sup>25</sup>. La corruzione, però, non è solo una “pratica” (individuale e collettiva) ma tende a farsi “fenomeno sociale” e poi “sistema”<sup>26</sup>. In definitiva, *cum-rumpere*, infatti, significa: spezzare, dissolvere e quindi tradire quel legame di cooperazione tra noi, quel patto fondamentale che ci rende una comunità umana, producendo effetto devastanti di cui tutti paghiamo il prezzo<sup>27</sup>. In altre parole si spezza quel patto sociale che ci lega gli uni agli altri: il patto tra corrotto e corruttore tende, anzi pretende di sostituirsi subdolamente a quello per il bene comune, invertendo il segno dei valori condivisi<sup>28</sup>. In una società edonista che valorizza i beni materiali e i mezzi per raggiungerli di qualsiasi natura essi siano, non meraviglia come determinati comportamenti sembrano accettati se non addirittura portati ad esempio in un rovesciamento della piramide dei valori.

Elementi normativi essenziali, tra Anac e principio della trasparenza

Come noto, a partire dal 2012, con la Legge 190, l'Italia proprio per contrastare il fenomeno della corruzione e per adeguarsi agli standard comunitari e internazionali, si è dotata di un sistema istituzionale integrato di corruzione, che prevede a livello nazionale l'esistenza dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e a livello interno di ogni ente: un Responsabile anticorruzione, Piani triennali di prevenzione e trasparenza, codici etici, ecc. La 190/2012 costituisce uno spartiacque nella lotta alla corruzione e consiste nel superamento dell'approccio tradizionale basa-

<sup>24</sup> R. Boudon, *A lezione dei classici*, il Mulino, Bologna 2002.

<sup>25</sup> Si veda L. Ferrante, A. Vannucci, *Anticorruzione pop: è semplice combattere il malaffare se sai come farlo*, cit., p. 30.

<sup>26</sup> Ivi, p. 31.

<sup>27</sup> Ivi, p. 33.

<sup>28</sup> Ivi, p. 88.

to principalmente sulla repressione penale e tale legge riconosce il radicamento giuridico della lotta alla corruzione tramite azioni di prevenzione. Inoltre, considera la corruzione in senso amministrativo più ampio rispetto al concetto penalistico, l'atto corruttivo non è solo una fattispecie giuridicamente rilevante da un punto di vista penale ma viene intesa come corruzione qualsiasi atto di *maladministration*. Si individua, inoltre, nella trasparenza uno strumento della lotta alla corruzione e la diffusione della cultura della legalità e dell'etica pubblica come mezzo di contrasto. L'anticorruzione, dunque, si articola su più livelli: la repressione penale, gli strumenti di prevenzione che ogni P.A. deve dotarsi, il Piano triennale anticorruzione, il responsabile dell'anticorruzione, ecc.

L'Anac ha individuato che tra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore (particolarmente esposto) degli appalti: esemplificando è quindi possibile affermare che sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa. Inoltre, nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione. Vi è però un significativo distinguo rispetto alle fattispecie corruttive tipiche della Prima Repubblica, poiché l'Anac definisce come "ancillare" il ruolo dell'organo politico, anche se precisa che i numeri appaiono comunque tutt'altro che trascurabili, dal momento che nel periodo di riferimento sono stati 47 i politici indagati (23% del totale). Di questi, 43 sono stati arrestati: 20 sindaci, 6 vice-sindaci, 10 assessori (più altri 4 indagati a piede libero) e 7 consiglieri. I Comuni rappresentano dunque gli enti maggiormente a rischio e il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena), secondo l'Anac si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione: «In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili-

li al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi»<sup>29</sup>. Sempre secondo l'Anac a essere interessate sono state pressoché tutte le Regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise (tab. 2), poiché non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. Questa panoramica sui dati della corruzione fa riflettere sulla reale portata del fenomeno, tanto più che riportano solo la corruzione emersa mentre la corruzione sommersa rimane un dato per lo più oscuro e di difficile valutazione.

Al contempo, come evidenzia la stessa Anac, «i riconoscimenti ricevuti dall'Italia in tema di prevenzione della corruzione, numerosi e per nulla scontati, sono stati rilasciati dai più autorevoli organismi internazionali: Onu, Commissione europea, Ocse Consiglio d'Europa, Osce, solo per citare i principali. Di ciò pare consapevole la stessa opinione pubblica, che difatti percepisce l'Italia un Paese meno corrotto del passato, come mostra il miglioramento nelle classifiche di settore (19 posizioni guadagnate dal 2012). Il cambiamento in atto, peraltro, è anche di tipo culturale. Si pensi all'incremento esponenziale delle segnalazioni riguardanti gli illeciti avvenuti sul luogo di lavoro (*whistleblowing*), verso le quali nel 2017 sono state introdotte nell'ordinamento particolari tutele per evitare ritorsioni e discriminazioni: nei primi nove mesi dell'anno l'Anac ne ha ricevute oltre 700, un dato indicativo – al netto delle segnalazioni improprie – della crescente propensione a denunciare reati e irregolarità. La trasparenza, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, allo stato rappresenta un patrimonio consolidato e soprattutto diffuso, come dimostrano tutte le rilevazioni svolte nel tempo dall'Autorità»<sup>30</sup>. Inoltre vi è un significativo distinguo tra la pratica di finanziamento illecito della politica degli anni Novanta che regolava la vita pubblica poiché la corruzione odierna appare più svincolata dalla politica e risulta “pulviscolare”, non per questo meno pericolosa poiché permette anzi una maggiore permeabilità delle istituzioni da un lato mentre dall'altro risulta più “facile” da contrastare perché espressione di singoli gruppi di malaffare spesso antagonisti rispetto alle istituzioni.

---

<sup>29</sup> Anac, *La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare*, 17 Ottobre 2019, p. 5.

<sup>30</sup> Ivi, p. 6.

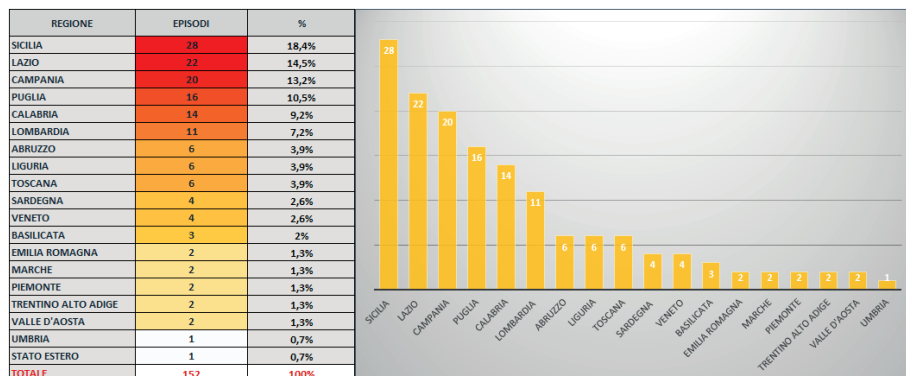


Tabella 2. Episodi di corruzione 2016-2019. Fonte: ANAC.

Altro principio cardine per la lotta alla corruzione è la trasparenza, che è uno strumento particolarmente potente nella lotta contro la corruzione. La libertà di accesso alle informazioni migliora la buona *governance* e contribuisce a rendere i governi, le istituzioni e i cittadini più responsabili, tant'è vero che ventuno Stati membri dell'Ue fanno parte del partenariato per un governo aperto, che mira a ottenere dai governi l'impegno concreto a promuovere la trasparenza, coinvolgere i cittadini, contrastare la corruzione e sfruttare le nuove tecnologie per rafforzare la *governance* <http://www.opengovpartnership.org/about>.

La trasparenza come accesso all'informazione tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie, introdotta come strumento della lotta alla corruzione va oltre la legge sulla trasparenza 241/90. Diviene un mezzo di controllo sociale oltre che un fine ovvero l'accesso del pubblico cittadino alle informazioni della P.A. Il cammino verso l'anticorruzione è, difatti, proseguito grazie alla prima legge organica sulla trasparenza ovvero il decreto legislativo 33/2013, attuativo della legge 190/2012 che determina gli obblighi di pubblicazione on line per gli enti. Grazie a questo importante traguardo normativo esiste per ogni ente una pagina digitale dal nome "Amministrazione trasparente" in cui si può trovare una grande quantità d'informazioni relative alla vita istituzionale dell'ente in questione.

Inoltre, a partire dal 2016, esiste l'accesso civico generalizzato (Foia, Freedom of Information Act, legge nord-americana che consente dal 1966 l'accesso all'informazione pubblica senza limitazione che non sia

la privacy o l'interesse nazionale), introdotto nell'ordinamento italiano dall'art. 6 del d. lgs. 25 maggio 2016, n. 97 (che ha sostituito l'art. 5 del d. lgs. 14 marzo 2013, n. 33, c.d. decreto trasparenza) e garantisce a chiunque il diritto di accedere a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (oltre a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare online), ulteriori rispetto a quelli soggetti all'obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti. La duplice finalità dell'istituto è, pertanto, quella di favorire forme diffuse di controllo e promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. L'ente ha 30 giorni (40 se esiste un controinteressato da informare) per rispondere all'istanza. Se allo scadere dei 30 giorni l'ente non ha dato risposta oppure ha dato risposta negativa ci sono altri 20 giorni per chiedere al responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente di riesaminare la richiesta. Altrimenti si hanno 30 giorni per fare ricorso al Tar, anche in caso di diniego.

Al contempo esiste l'accesso civico semplice, che garantisce l'accesso a dati della P.A. senza dover spiegare le ragioni della richiesta e neppure fornire motivazioni generali. L'ente che accoglie la richiesta ha 30 giorni di tempo per pubblicare i dati sul sito istituzionale e rispondere alla richiesta, riguarda tutte le informazioni che la P.A. deve obbligatoriamente pubblicare online nella sezione *Amministrazione trasparente*. Permane l'esistenza dell'accesso agli atti e in questo caso funziona per tutelare un interesse legittimo e obbliga (a differenza delle altre due forme di accesso) a motivare la richiesta.

L'associazione *Diritto di sapere* nel 2017 ha realizzato uno studio denominato *Ignoranza di Stato* secondo cui su 800 domande di richiesto di accesso generalizzato il 73% non ha ottenuto risposta, un rifiuto su tre è illegittimo e solo 136 sono le risposte soddisfacenti<sup>31</sup>. Un altro esempio di anticorruzione dal basso proviene da Confiscati 2.0, una prima versione del portale nasce già nel 2014. A partire dal 2017 raccoglie dati formali sui beni confiscati tanto quanto sul loro utilizzo. La trasparenza diventa così un progetto *bottom up*. Per combattere la corruzione, infatti, non è sufficiente solo e soltanto pubblicare i dati in formato open nella sezione di Amministrazione trasparente, ma realizzare dei proget-

---

<sup>31</sup> *Ignoranza di stato. Risultati e raccomandazioni dal primo monitoraggio nazionale sul Foia italiano* (Aprile 2017), [www.dirittodisapere.it](http://www.dirittodisapere.it).

ti di condivisione dei dati, come ad esempio è avvenuto per l'Expo con l'Openexpo (frutto della collaborazione tra la società Expo e Wikitalia) che consisteva in una piattaforma digitale con un cruscotto di avanzamento di ogni singolo cantiere, un catalogo degli open data, elenco completo delle gare e dati relativi alla gestione economica dell'evento oppure l'Open Cantieri, promosso dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e il fine è quello di rendere trasparenti i processi di realizzazione delle strutture pubbliche, proprio perché l'ambito degli appalti è il settore che è più esposto alla corruzione, ciò è ancora più vero per le grandi opere che muovono ingenti risorse economiche. Si può vedere lo stato di avanzamento dei lavori, gli appalti e i sub appalti e i relativi stanziamenti. «Soldipubblici.gov.it» evidenzia lo stato dei pagamenti della P.A., dove sono resi trasparenti i dati di Ministeri, Regioni, Aziende Sanitarie Regionali, Province e Comuni. La pubblicazione avviene con cadenza mensile e aggiornamento al mese precedente.

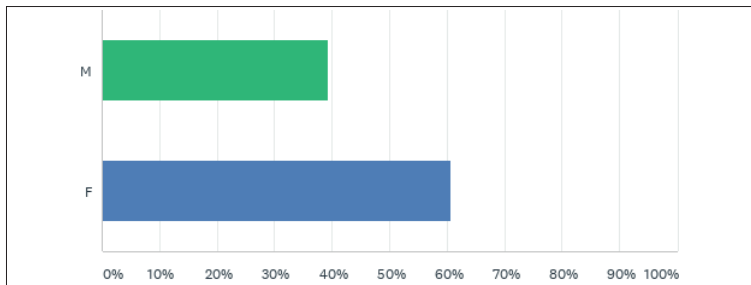
La ricerca: il questionario

La presente ricerca, come ormai appare evidente, parte da alcuni interrogativi di base, ovvero se esista la possibilità di contrastare la corruzione, intesa come fenomeno sociale, anche attraverso le nuove tecnologie e se e in che modo esista un'anticorruzione, per così dire, dal basso. Sulla base di questi presupposti è stato realizzato e somministrato un questionario sulla percezione del fenomeno della corruzione fra gli studenti di tre Regioni del Sud Italia: Basilicata, Calabria e Campania.

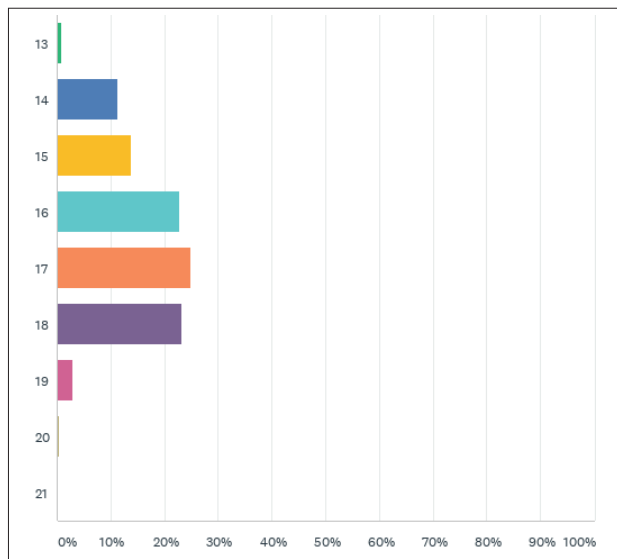
Il questionario *AntiCorr. L'anticorruzione dal basso: idee e rappresentazioni sociali negli studenti del Mezzogiorno d'Italia (Basilicata; Calabria; Campania)* si compone di 24 domande e una scheda socio-anagrafica. Lo scopo dell'indagine è quello di rilevare l'idea degli intervistati, il grado di conoscenza e percezione sul fenomeno della corruzione nonché dell'utilizzo di campagne e tecnologie digitali per il contrasto ad essa. Il questionario è anonimo e i dati sono stati trattati per fini esclusivamente di studio e ricerca, precede il questionario un breve preambolo per spiegare le finalità della ricerca. Il questionario è completamente online, è stato inviato il web link tramite posta elettronica a tutte le scuole statali di secondo grado di Basilicata (51), Calabria (167), Campania (339). Il questionario



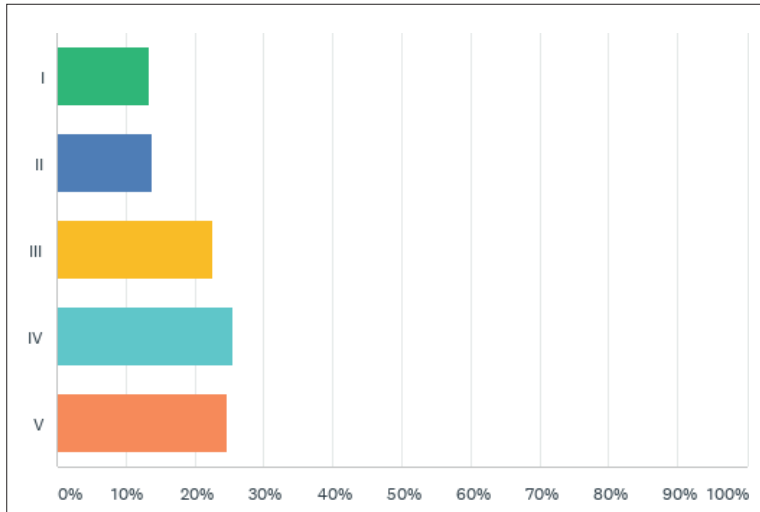
è rimasto aperto dal 15/01/2021 al 06/03/2021, durante questo periodo sono state raccolte 1109 risposte totali, di cui 899 risposte complete. Le 24 domande di cui si compone il questionario sono state suddivise in fase di costruzione della rilevazione in diversi moduli o aree tematiche: MODULO 1. Orientamenti valoriali, grado di rilevanza dei fenomeni sociali e atteggiamento nei confronti della legalità; MODULO 2. Il fenomeno sociale della corruzione, percezione e consapevolezza; MODULO 3. Conoscenza, valutazione propensione all'uso delle campagne e tecnologie digitali contro la corruzione; MODULO 4. Valutazione delle misure di contrasto e prevenzione. Dei 899 rispondenti, la maggior parte è di sesso femminile 60,62% (542) rispetto a 39,38% (354):



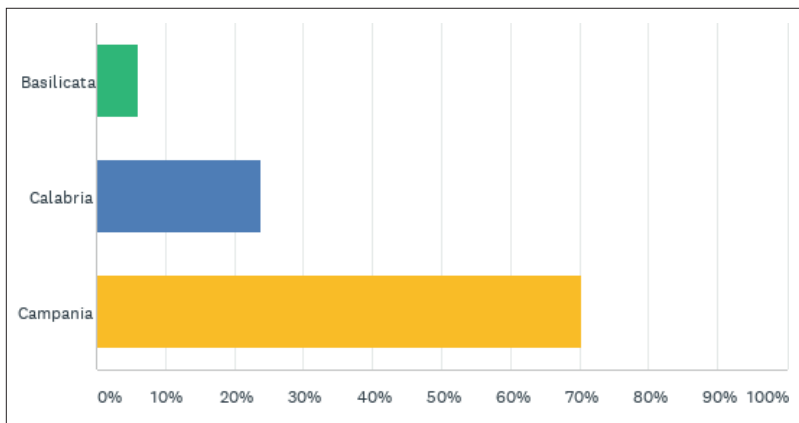
Gli intervistati sono divisi per classi di età



E per classi di appartenenza:



La maggior parte dei rispondenti è originario della Campania 70,19% (631), a seguire della Calabria 23,80% (214) e infine della Basilicata 6,01% (54):

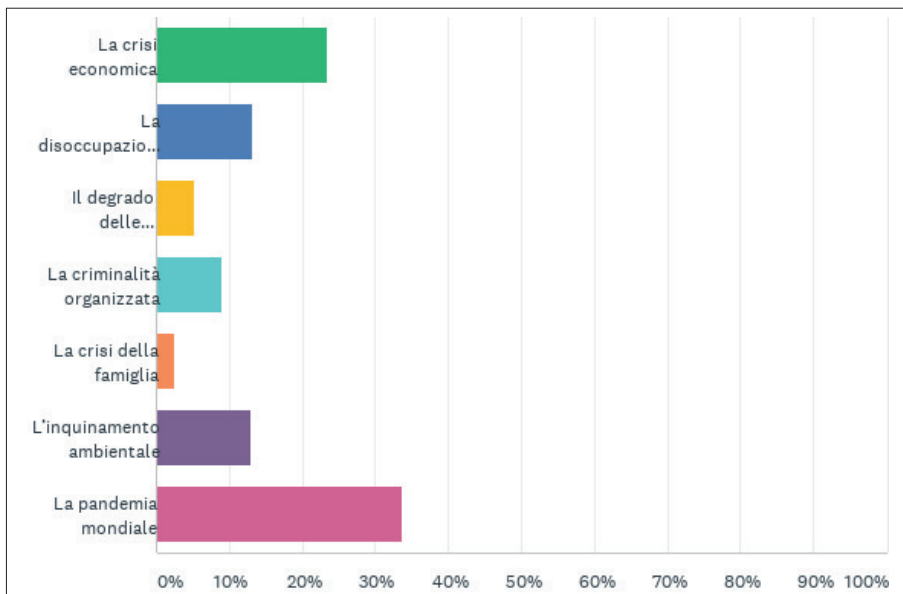


Alla prima domanda sul grado di fiducia nelle Istituzioni (Famiglia, Forze dell'ordine, Magistratura, Chiesa, Politica, Pubblica Ammini-

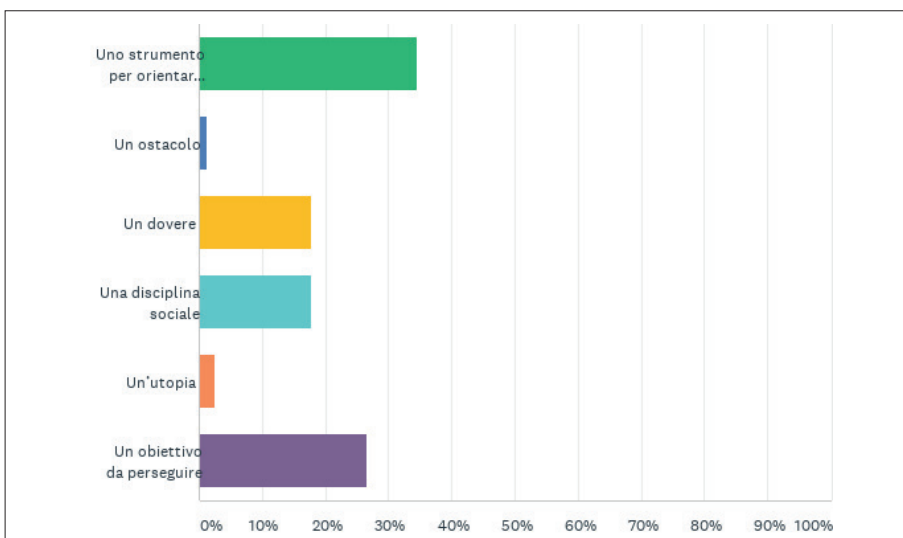
strazione, Scuola, Sindacati): *Quanta fiducia hai nei confronti di ciascuno delle seguenti “componenti sociali”?*, i rispondenti dichiarano maggiore fiducia nella Famiglia con 77,98% di “Molta fiducia” e nelle Forze dell’ordine con 60,29% di “Abbastanza fiducia” mentre “Poco” (52,61%) o “Per nulla” (20,02%) nella Politica. Tutto sommato le agenzie educative tradizionali quali Famiglia e Scuola (con 22,36% di “Molto” e 54,84% di “Abbastanza”) rimangono nell’idea dei rispondenti degni di fiducia, anche perché sicuramente più “vicine” alla loro esistenza:

	MOLTO	ABBASTANZA	POCO	PER NULLA	TOTALE	MEDIA PONDERATA
Famiglia	77.98% 701	18.24% 164	2.89% 26	0.89% 8	899	3.73
Forze dell'ordine	19.13% 172	60.29% 542	17.80% 160	2.78% 25	899	2.96
Magistratura	11.90% 107	53.62% 482	30.14% 271	4.34% 39	899	2.73
Chiesa	16.57% 149	37.71% 339	28.70% 258	17.02% 153	899	2.54
Politica	1.89% 17	25.47% 229	52.61% 473	20.02% 180	899	2.09
Pubblica Amministrazione	6.45% 58	49.17% 442	39.04% 351	5.34% 48	899	2.57
Scuola	22.36% 201	54.84% 493	20.36% 183	2.45% 22	899	2.97
Sindacati	6.23% 56	50.39% 453	36.26% 326	7.12% 64	899	2.56

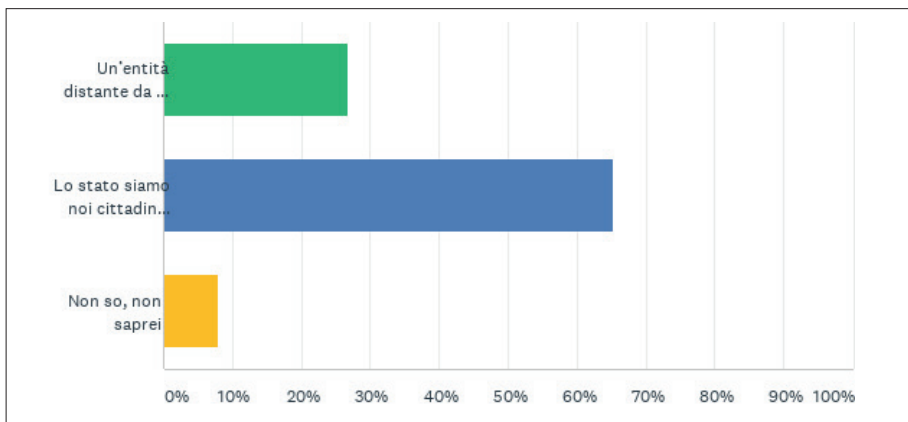
Le principali preoccupazioni dei rispondenti, in ragione del particolare momento che viviamo, sono la pandemia mondiale 33,70% (303) e la crisi economica 23,47% (211). Il degrado delle istituzioni pubbliche, come fenomeno sociale che desta preoccupazione, si classifica al sesto e penultimo posto con il 5,23% (47) immediatamente dopo la criminalità organizzata con l’8,90% (80):



Si entra nel vivo del questionario con la domanda a risposta multipla: “Cos’è per te la legalità”, solo l’1,22% (11) ne ha un’idea negativa e risponde “Un ostacolo” e solo il 2,45% (22) la considera un’utopia. La maggior parte degli intervistati vede la legalità come “Uno strumento per orientarsi nella società”, 34,48% (310), e come un obiettivo da perseguire, 26,47% (238):



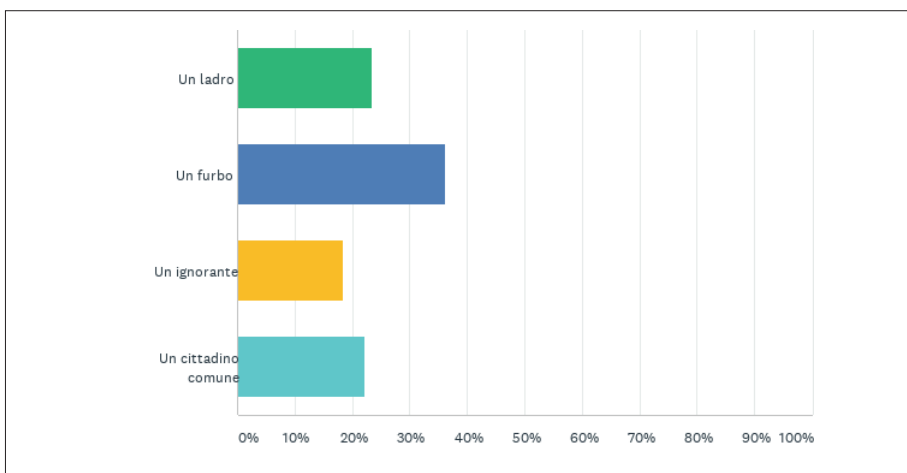
Alla domanda “Cos’è lo Stato?”, gli intervistati rispondono che “Lo Stato siamo noi cittadini che in maniera responsabile collaboriamo al suo funzionamento”, per il 65,18% (586), mentre il 26,81% (241) afferma che è “Un’entità distante da noi cittadini che ignora i reali bisogni della società”; l’8,01 (72) risponde “Non so, non saprei”:



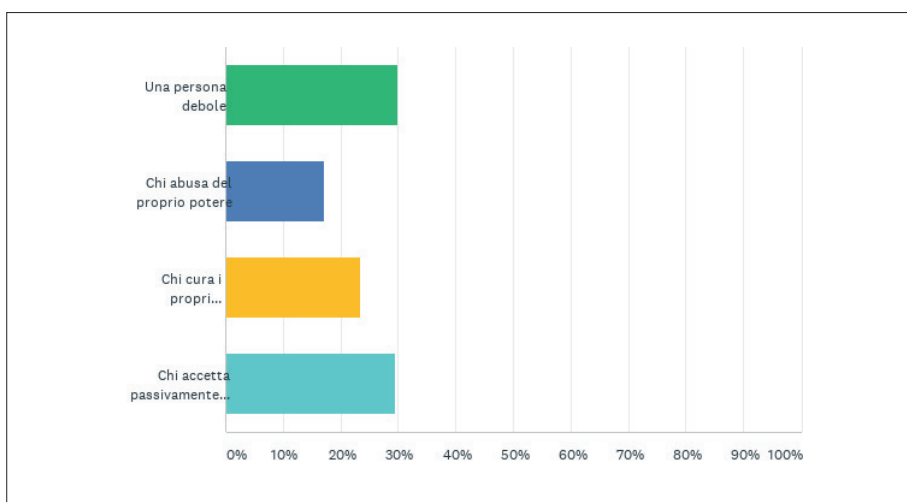
Alla domanda a risposta multipla “Che cos’è la corruzione?”, gli intervistati rispondono:

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
Un fenomeno strutturale di ogni ordinamento	5.78% 52
Un elemento disfunzionale del sistema sociale	16.02% 144
Un danno economico che si deve arginare	5.56% 50
Un dato tipico dello Stato italiano che non si può eliminare	8.57% 77
Un fenomeno di portata transazionale che merita maggiore attenzione da parte delle Istituzioni	13.13% 118
Un corollario della cattiva gestione politica	4.23% 38
Un reato grave	25.14% 226
Un fenomeno culturale e sociale prima ancora che giuridico	7.23% 65
In stretta relazione con la criminalità organizzata	14.35% 129
<b>TOTALE</b>	<b>899</b>

Secondo gli intervistati il corruttore è un cittadino comune per il 22,14% (199), mentre è un ladro per il 23,36% (210), un furbo per il 36,15% (325), un ignorante per il 18,35% (165):



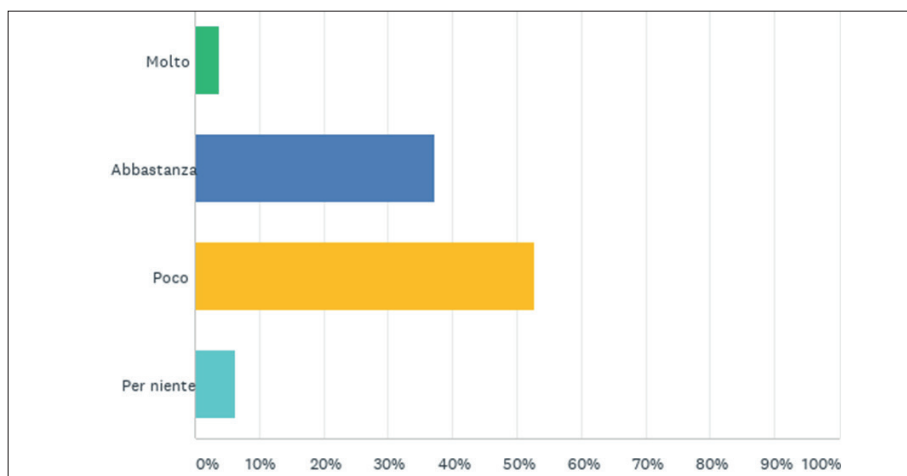
Mentre il corrotto è una persona debole per il 29,92% (269), una persona che accetta passivamente una situazione di fatto, 29,48% (265), chi cura i propri interessi, 23,47% (211), chi abusa del proprio potere, 17,13% (154):



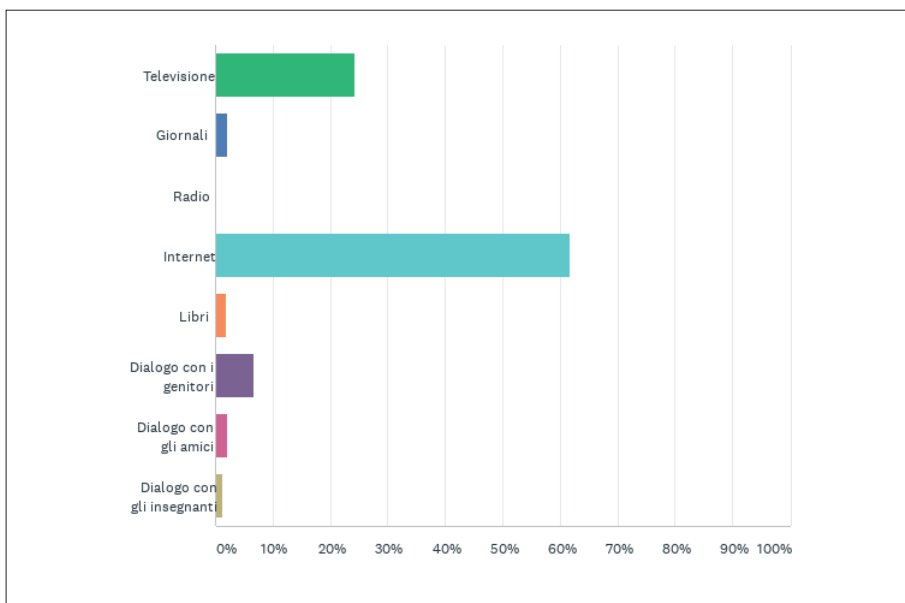
Alla domanda “Quali sono i danni della corruzione?”, gli intervistati rispondono che:

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
Arreca un danno economico all'intera società	31.26%	281
Arricchisce i più furbi	11.01%	99
Diminuisce la fiducia nelle istituzioni	30.26%	272
Crea una cultura diffusa dell'illegalità	27.47%	247
<b>TOTALE</b>		<b>899</b>

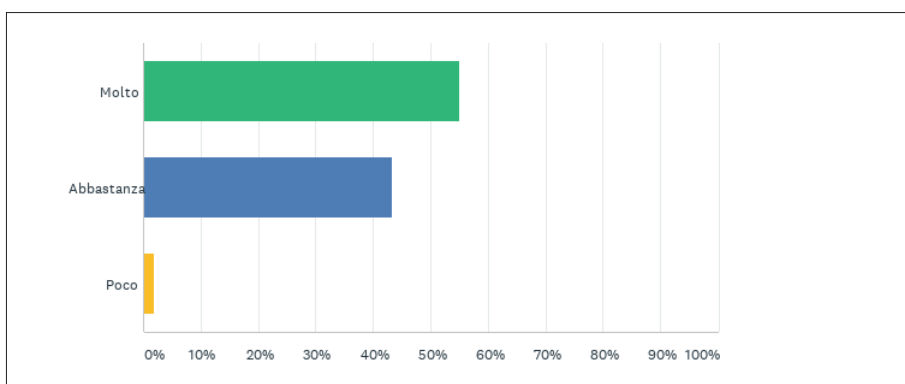
La maggior parte degli intervistati ritiene di essere poco informato sulla corruzione, 52,73% (474), abbastanza 37,15% (334), per niente 6,34% (57), molto 3,78% (34):



La principale fonte d'informazione è internet per il 61,62% (554), seguita dalla televisione per il 24,25% (218):



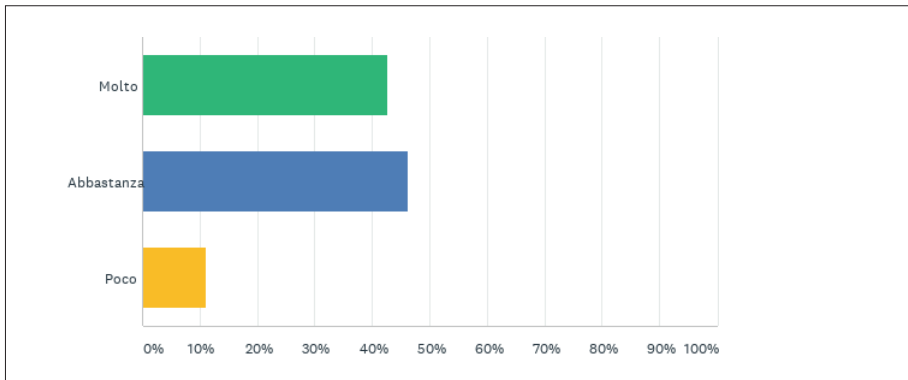
A proposito della percezione della diffusione della corruzione, per i rispondenti in Italia è molto diffusa la corruzione per il 54,95% (494), abbastanza per il 43,27% (389) mentre risulterebbe poco diffusa solo per il 1,78% (16):



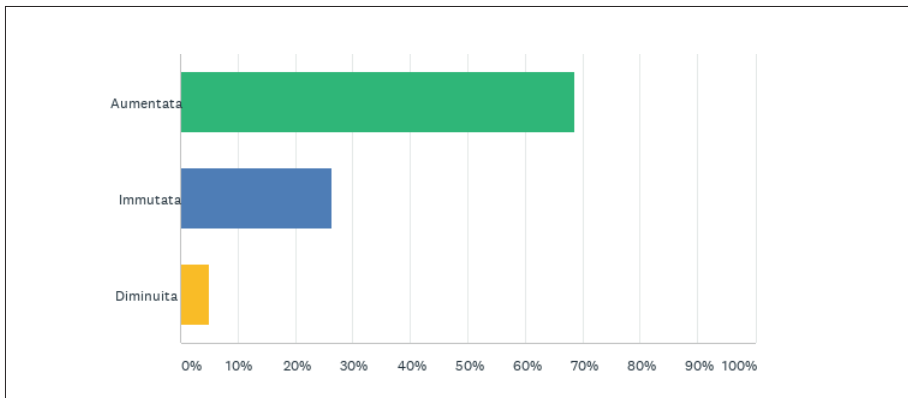
Nella propria Regione si percepisce leggermente meno diffusa che nel resto dell'Italia, con l'11,12% (100) che risponde che la corruzione è



poco diffusa mentre rimane comunque alto il grado di percezione della diffusione con il 46,27% (416) ce risponde che la corruzione è molto diffusa mentre il 42,60% (383) risponde abbastanza:

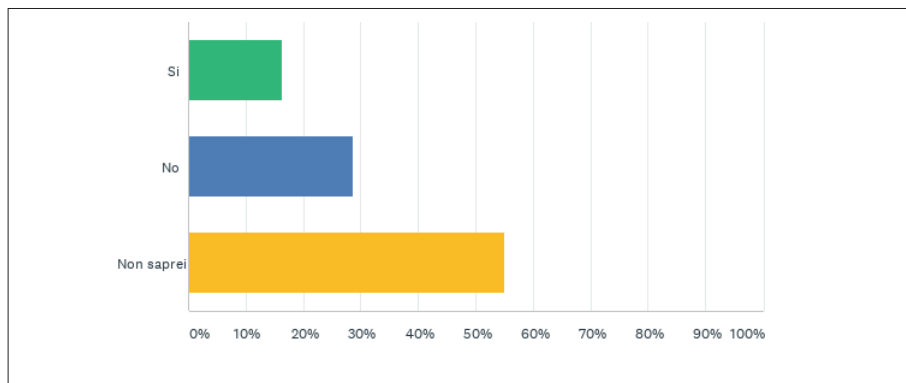


Il 68,63% (617) risulta convinto che la corruzione negli ultimi anni sia aumentata o comunque che sia rimasta immutata 26,36% (237) e solo il 5,01% (45) afferma che sia diminuita:



A proposito del grado di conoscenza e di percezione del fenomeno della corruzione, alla domanda se si conoscono indicatori che riguardino la corruzione e la sua percezione, gli intervistati rispondono che non ne conoscono per il 28,70% (258), mentre solo il 16,35% (147) ne ha conoscenza e la maggioranza risponde con “Non saprei” per il

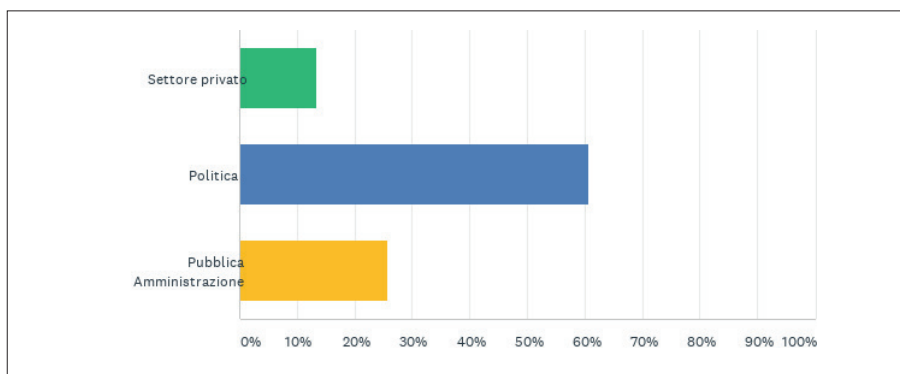
54,95% (494), a testimonianza che i rispondenti non possiedono conoscenze maggiormente “tecniche” riguardo la percezione della corruzione:



A proposito della pratica dell’anticorruzione, alla domanda: “In caso tu fossi a conoscenza di un reato di corruzione coopereresti con le forze dell’ordine?”, gli intervistati rispondono, per la maggioranza, che avrebbero una partecipazione attiva soprattutto se la cosa non arreca danno a se stessi o ai propri affetti mentre solo l’1,89% (17) risponde che farebbe finta di niente e il 12,68% (114) dichiara di essere indeciso sul da farsi:

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
Sì, sempre	36.93%	332
Sì, se la cosa non mi arreca danno	10.46%	94
Sì, se non coinvolge la mia famiglia	13.13%	118
Sì ma dipende dalle persone coinvolte	8.79%	79
Lascio fare alle forze dell’ordine il loro lavoro in autonomia	16.13%	145
Farei finta di niente	1.89%	17
Non so	12.68%	114
<b>TOTALE</b>		<b>899</b>

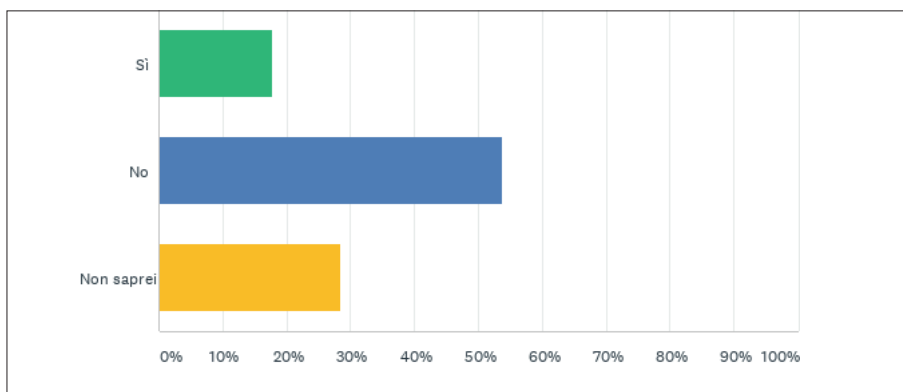
Sempre a proposito della percezione della corruzione, alla domanda su quali siano i settori che sarebbero più a rischio di corruzione il 60,73% (546) risponde la Politica, il 25,81% (232) la Pubblica Amministrazione e il 13,46% (121) il Settore privato. Tutto ciò a conferma della domanda iniziale sulla fiducia delle varie componenti sociali:



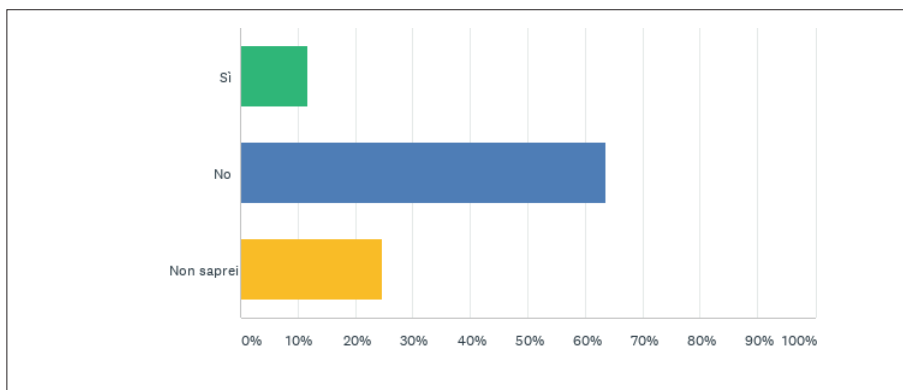
Al campione viene poi chiesto quali potrebbero essere le cause della corruzione e gli intervistati rispondono:

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE
Per il declino e/o mancanza di personale qualificato nella P.A.	9.90% 89
Perché le dirigenze sono di nomina politica	5.78% 52
Perché è scarso e/o insufficiente il controllo da parte degli organi preposti alla vigilanza	18.91% 170
Il prevalere di una cultura dell'illegalità nella società in generale	16.91% 152
Il prevalere di una cultura dell'illegalità nella P.A.	7.90% 71
A causa dello scarso "senso dello Stato" degli amministratori pubblici	17.58% 158
La partigianeria politica di obbedienza partitica	1.67% 15
A causa della debolezza del "senso civico" dei cittadini	12.24% 110
La presenza delle lobbies perché "curano" interessi particolari	3.23% 29
La scarsa digitalizzazione dei servizi	5.90% 53
<b>TOTALE</b>	<b>899</b>

A proposito del grado di conoscenza del fenomeno dell'anticorruzione, viene chiesto se si è a conoscenza di campagne di comunicazione contro la corruzione? Il 53,73% (483) dichiara di no, il 28,48% (256) non sa e solo il 17,80% (160):



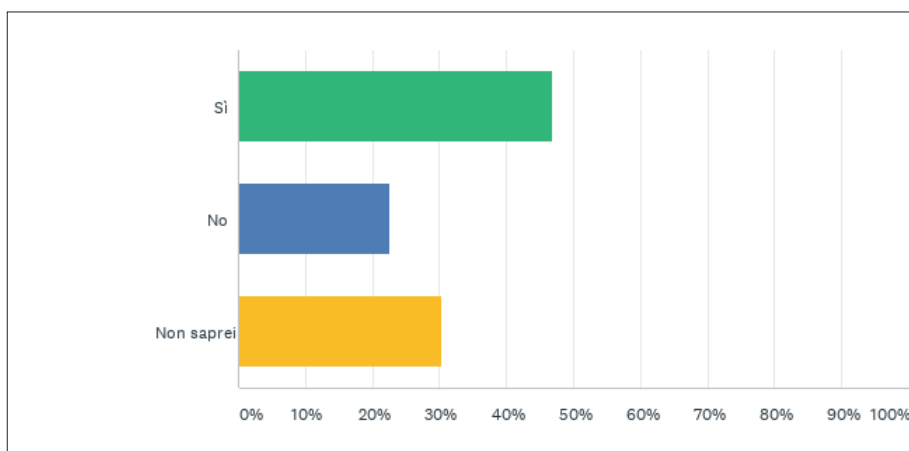
Le risposte alla domanda se si è a conoscenza di piattaforme digitali (siti web, portali informativi, ecc.) contro la corruzione sembra confermare i dati delle risposte alla precedente. Infatti il 63,63% (572) dichiara di non esserne conoscenza, il 24,58% (221) dice di non sapere e solo l'11,79% (106) dice di conoscere delle piattaforme digitali anticorruzione:



Sui canali che il campione utilizzerebbe per denunciare gli episodi di corruzione si annoverano diverse risposte:

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
Attraverso denuncia diretta alle forze dell'ordine	58.73%	528
Tramite piattaforme on line	12.01%	108
Ne parlerei con gli insegnanti	2.56%	23
Ne parlerei in famiglia	23.14%	208
Ne parlerei con gli amici	3.56%	32
<b>TOTALE</b>		<b>899</b>

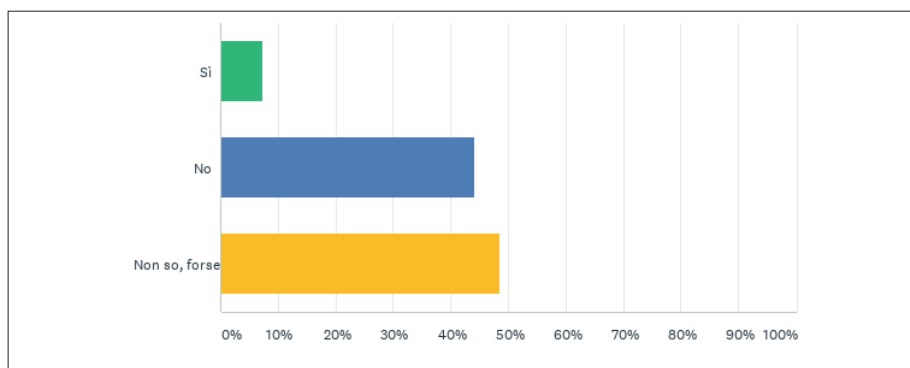
Alla domanda precedente sui canali che il campione degli intervistati userebbe, solo il 12,01% (108) ha risposto tramite piattaforme online, preferendo di gran lunga, il 60% circa, la denuncia tradizionalmente intesa presso le forze dell'ordine mentre alla domanda diretta, se utilizzerebbe strumenti e tecnologie per denunciare la corruzione, il 46,94% (422) afferma di sì contro il 22,69% (204) di risposte negative e il 30,37% (273) di indecisi:



Circa l'88% (somma dei molto e abbastanza d'accordo) si dichiara favorevole con l'affermazione che l'anticorruzione possa avvenire "dal basso":

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
Molto d'accordo	36.71%	330
Abbastanza d'accordo	50.95%	458
Poco d'accordo	10.12%	91
Per niente d'accordo	2.22%	20
<b>TOTALE</b>		<b>899</b>

Sull'efficacia delle attuali misure contro la corruzione, il campione intervistato afferma di non sapere, che forse sono efficaci per il 48,61% (437), il 44,16% (397) risponde di no mentre solo il 7,23% (65) risponde in maniera affermativa:



Infine, sulle soluzioni che possono essere utili nell'arginare/debellare la corruzione, gli intervistati rispondono:

OPZIONI DI RISPOSTA	RISPOSTE	
Maggiore educazione alla legalità per i cittadini	39.27%	353
Fare leggi più severe	14.68%	132
Limitare l'influenza politica	13.13%	118
Obbligo di trasparenza e pubblicità	9.57%	86
La segnalazione degli illeciti	13.13%	118
Digitalizzazione dei servizi pubblici	2.67%	24
Utilizzo di piattaforme digitali e campagne di comunicazione	7.56%	68
<b>TOTALE</b>		<b>899</b>

## Riferimenti bibliografici

- Antonelli, Marco, 2020. *Le politiche anticorruzione tra istituzioni pubbliche e impegno civico*, Pisa: Edizioni ETS.
- Bortoletti, Maurizio, 2010. *Corruzione. Le «verità nascoste» tra rischio oggettivo e percezione soggettiva*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Cantone, Raffaele, Caringella, Francesco, 2017. *La corruzione spuzza: tutti gli effetti sulla nostra vita quotidiana della malattia che rischia di uccidere l'Italia*, Milano: Mondadori.
- D'Alberti, Marco, 2020. *Corruzione*, Roma: Treccani.
- Dalla Chiesa, Nando, 2014. *La scelta Libera: giovani nel movimento antimafia*, Torino: Edizioni Gruppo Abele.
- Ferrante, Leonardo, Vannucci, Alberto, 2017. *Anticorruzione pop: è semplice combattere il malaffare se sai come farlo*, Torino: Gruppo Abele.
- Forestieri, Diego, 2015. *Cultura, struttura e reti sociali della legalità: teorie e tecniche per una legalità "misurata"* in Acocella, Giuseppe (a cura di), *Materiali per una cultura della legalità*, Torino: Giappichelli.
- Forestieri, Diego (a cura di), 2015. *Stato legale sotto assedio fra legislazione di emergenza, traffico di influenze illecite, lobbies e subculture devianti*, con la Prefazione di Palombi, Elio, Roma: Apes.
- La Spina, Antonio, 2005. *Mafia, legalità debole e sviluppo del Mezzogiorno*, Bologna: il Mulino.
- Matza, David, 1976. *Come si diventa devianti*, Bologna: il Mulino.
- Merloni, Francesco, Pini, Alberto, 2021. *Etica per le istituzioni. Un lessico*, Prefazione di Cantone, Raffaele, Roma: Donzelli editore.
- Pagliaro, Antonio, 1987. *Principi di diritto penale*, Milano: Giuffrè.
- Picci, Lucio, Vannucci, Alberto, 2018. *Lo zen e l'arte della lotta alla corruzione. Le dimensioni della corruzione, quanto ci costa e come combatterla sul serio*, Milano: Altra Economia.
- Rodotà, Stefano, 2011. *Elogio del moralismo*, Roma-Bari: Laterza.
- Tartaglia Polcini, Giovanni, 2018. *La corruzione tra realtà e rappresentazione*, Prefazione di Cantone, Raffaele, Argelato (BO): Edizioni Minerva.
- Vannucci, Alberto, 2012. *Atlante della corruzione*, Torino: Edizioni Gruppo Abele.